Anno XLVI — N. 101

Sabato, 28 Aprile 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 30

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

La seduta della Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della Reale Commissione per l'amministrazione provinciale del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. Lops si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria amministrazoine della provincia del Friuli, presenti tutti i commissari e cioè i signori: Pisenti avv. Piero, Giani cons. Francesco, Godina cap. Giuseppe, Ravazzolo Arturo, Tul'io co. comm. avv. Francesco, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino.

Istituto di Credito Fondiario di Gorizia — Nell'intedimento di garantire la continuazione delle anticipazioni da parte dell'Istituto Federale di Credito all'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia per risarcimento danni di guerra anche dopo il 31 maggio 1923, la Commissione, nella fiducia che il governo vorrà continuare le dette antecipazioni, deliberò di prestare la garanzia della provincia nei riguardi delle sovvenzioni che saranno concesse anche dopo tale periodo.

Nomina del Curatorio dell'Istituto Credito Fondiario — Nominò presidente del Curatorio dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia il sig. Marani avv. Francesco; a membri del curatorio stesso i signori: Ravazzolo Arturo, Favetti Pietro, Cannussi Francesco e di Blas avv. Giacomo; ed a Commissario rappresentante l'amministrazione provinciale, il presidente della Commissione Reale cav. Lops.

Lotta contro la tubercolosi — Su relazione e proposta della speciale Commissione di studio nominata dalla Commissione Reale, deliberò di iniziare le pratiche per la costituzione di un consorzio fra Enti pubblici ed eventualmente privati, per la lotta contro la tubercolosi, fissando fin da ora i principi di massima per lo svolgimento della attività del Consorzio e deliberando la misura del contributo da corrispondersi fin d'ora al Consorzio dell'Amministrazione provinciale in lire 30 mila.

Ponte di Villesse sul Torre — Autorizzò l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte di Villesse sul Torre.

Nomina. — Nominò il sig. Cardoni ing. Riccardo a membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa.

La Commissione si occupò infine di altri numerosi oggetti di ordinaria amministrazione.

I casi di rabbia
La vigilanza sui cani

La Prefettura ha diramato ai sindaci e veterinari la seguente circolare:

Questo ufficio ha accertato che la impressionante recrudescenza di casi di rabbia è dovuta in gran parte alla completa inosservanza delle norme sulla custodia dei cani di cui nel regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533, sulle quali richiamai l'attenzione con la mia circolare 25 settembre 1922, n. 10218.

Deplorando tale rilassatezza, che gravi danni arreca alla salute pubblica, invito le SS. LL. a disporre per la immediata istituzione di un servizio continuativo di vigilanza per parte dei competenti organi comunali, al fine di catturare ogni cane che circoli sprovvisto della prescritta museruola.

I cani comunque accalappiati saranno rinchiusi in apposito locale e uccisi al 6.o giorno se non reclamati dal proprietario che in tal caso dovrà assoggettarsi al pagamento delle spese di custodia e di mantenimento.

I cani sospetti di rabbia o morsicatori di persone, verranno denunciati a questa Prefettura con speciale rapporto del Veterinario e tenuti in osservazione a spese del proprietario a norma dell'art. 51 del regolamento suddetto.

Le teste dei cani, comunque uccisi, dovranno essere subito inviate, con le norme di cui al succitato regolamento, al più vicino istituto scientifico per le prove di laboratorio.

Quando si tratti di persone morsicate i provvedimenti inerenti spettano all'ufficiale sanitario, sentito il rapporto del veterinario comunale.

Contro i contravventori, (civilmente responsabili del danno arrecato a dette persone) verrà sporta immediata denuncia all'autorità giudiziaria.

Attendo cenno di ricevuta della presente e assicurazione di adempimento.

Il transito sopra un ponte presso Villanova di S. Daniele

Il Prefetto, con decreto odierno ha stabilito che il transito dei veicoli sul ponte in muratura sopra il torrente Aganar in località Villanova (San Daniele), sulla strada Nazionale n. 2, sia limitato al peso di quintali, e a passo d'uomo, dovendosi provvedere ai lavori di ripristino del ponte stesso.

Come la Filologica Friulana saluta la ricomposta unità del Friuli

Sta per essere distribuito ai soci della Filologica Friulana l'ultimo numero della «Rivista» che la benemerita Società viene pubblicando. In esso è riprodotta — quale documento storico di altissima importanza per il nostro Friuli — la legge sulla unificazione in una sola provincia di tutta la regione friulana. Al documento è data la seguente premessa che ci piace riprodurre:

« Il documento che qui pubblichiamo è di quelli che anticamente si scolpivano nel marmo o s'ifissavano nel bronzo, a perenne ricordo, a costante incitamento.

« Roma eterna, dopo infiniti dolori, nella piena luce della sua gloria novella, lo detta e scolpisce nel granito dell'Alpe che nessuno varcherà, con l'arme in mano, mai più.

« Tutti coloro che, non ostante le terribili bufere e le secolari insidie, conservarono con meravigliosa tenacia, intatto il patrimonio della lingua di Roma nella terra di Aquileia, sono ora uniti in una sola famiglia, per sempre, e nessuna barriera di nessuna specie, li divide più.

Questa unione è frutto di un travaglio millenne. Ricordiamolo. Questa unione è frutto di sacrifici recenti senza numero, senza misura. Ricordiamolo.

« Questa unione c'impone un obbligo sacrosanto: fare buona guardia alla porta orientale d'Italia in faccia agli stranieri; contribuire con tutte le forze, in seno alla nazione, al bene di questa nostra bella, santa, adorata Italia.

« Il nostro sentimento di gratitudine vada al Governo del Re, che ha saputo degnamente compiere lo storico atto ed agli uomini eminenti che vi hanno contribuito; e si volga quindi in perenne, intimo fervore di fraternità verso tutti i friulani ».

MAIANO

Scuola di disegno

Diretta dal valente professionista geom. Galliano Colloredo, funziona a Maiano una scuola di disegno con una frequenza di ben 140 alunni.

E' superfluo rilevare la importanza di una tale istituzione in un paese la cui popolazione è eminentemente operaia. Mercè l'opera intelligente ed attiva dell'ottimo insegnante, la scuola ha raggiunto un incremento più che lusinghiero, e molti lavori eseguiti dai suoi alunni furono premiati alla mostra d'arte di Udine, del settembre 1921.

L'altro giorno, con l'intervento del Commissario prefettizio sig. Del Pin, si radunò il Consiglio d'amministrazione, il quale, resosi conto delle mutate esigenze della scuola, deliberò di nominare un nuovo insegnante, nella persona del maestro Amilcare Zumino, ottima disegnatore che coltiva con amore le arti della paesia. A questi verrà affidato l'insegnamento del disegno ornamentale, mentre il geom. Colloredo curerà la parte tecnica. Il nuovo provvedimento si rendeva assolutamente indispensabile, non solo in causa dell'aumentata frequenza, ma per facilitare anche una maggior estensione al programma di insegnamento, nel quale, d'ora innanzi si potranno includere alcune nozioni complementari che agevolano la comprensione di un'arte che non può ridursi ad un'abilità puramente grafica.

Il Consiglio di amministrazione, in vista di questo nuovo ordinamento stabilì di elevare la tassa di frequenza da lire 10 annue a lire 5 mensili, cioè a Lire 25, poichè il corso dura 5 mesi, da novembre a marzo.

Questo increscioso ma necessario provvedimento è imposto anche dalla necessità impellente di provvedere la scuola del materiale scientifico e didattico di cui ha assolutamente bisogno per poter funzionare.

Mentre il municipio ha dichiarato di elevare il sussidio annuo alla scuola, è deplorevole come gli enti locali non contribuiscano in misura adeguata a far sì che un'istituzione tanto benefica possa fiorire e migliorarsi,

La Società Operaia, per esempio, alla quale, per le sue finalità programmatiche, dovrebbe maggiormente star a cuore l'elevazione del popolo, da due anni non contribuisce più con alcun sussidio. Perchè?

Speriamo che in questi tempi di sani risvegli che preludono ai nuovi fulgidi destini della Patria, anche Maiano si scuota e che tutti si uniscano in una forte e concorde volontà di bene.

Scuola di musica

Col 1. maggio sono aperte le inscrizioni ad un nuovo corso di musica, per coloro che intendono entrare a far parte della banda.

Le inscrizioni si ricevono presso il segretario della Società Filarmonica, sig. Cividino Pietro.

La bandiera nelle scuole

Non essendosi potuta effettuare, causa il cattivo tempo la consegna delle bandiere alle scuole il 21 Aprile, la cerimonia fu rimandata per il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra. Fervono intanto i preparativi affinchè la festa riesca una solenne affermazione del patriottismo che regna nelle nostre scuole.

PORDENONE

La «Wally» al Licinio

Un pubblico foltissimo ed eletto assiste ogni sera alla «Wally» del Catalani, gustandone la musica spontanea, melodiosa, toccante che avvolge tutto lo spartito in un'onda di vivo sentimento. Il Maestro Luigi Mascagni, con quell'intelligente senso d'arte che lo distingue, seppe fedelmente interpretare l'anima travagliata del grande musicista scomparso giovanissimo; e l'opera varata in modo splendido, ha ogni sera pieno, grande successo.

Tra orchestra e palcoscenico, lo accordo regna perfetto; tutto è magistralmente colorito; l'orchestra interpreta le pagine sublimi — in modo ammirabile. Nei punti più culminanti l'interpretazione è data con tale eloquenza da trascinare il pubblico alla commozione, che ogni sera si rinnova.

I preludi del III. e IV. atto, manifattura squisitissima, riescono d'un effetto sorprendente; fin dalla prima sera, il primo fu bissato tra grandi ovazioni.

Già dicemmo di Pia Pagliarini, che, pur essendo givane possiede un intuito artistico elevatissimo e una voce chiara robusta, che può modulare a piacere, traendo effetti ben rari. Essa canta con profondo sentimento; e poichè associa anche una nobile ed efficace arte drammatica, fa commuovere e riesce una Wally insuperabile. Il pubblico la rimerita di grandi applausi, massime alla fine del primo atto.

Il tenore Pagliarini ha una voce simpatica, estesa ed interpreta il personaggio Hagembach, anche nelle scene salienti con efficacia non comune. Egli pure fu rimeritato di applausi.

Cavallini è un ottimo baritono e un artista di grande linea: voce poderosa, gradevolissima, sempre intonata, padronanza di scena: ecco le sue doti. Fu magnifico nell'arioso e si fece applaudire calorosamente ed insistentemente.

Ottimo il basso Carnevali: possiede eccellenti mezzi vocali ed interpreta la sua parte con finezza.

Meritevoli di elogio gli altri artisti. Va ricordato in modo particolare il basso comico Fantini, che sa fischiettare nel III. atto splendidamente. I cori inappuntabili, bene affiattati ed istruiti dal m.o Delitala.

Il pubblico, soddisfatto acclama ogni sera al maestro Mascagni.

Questa sera, terza rappresentazione.

Fiera di S. Gottardo

Il commissario prefettizio avverte, che l'antica fiera annuale di S. Gottardo sarà tenuta sabato prossimo. 5 maggio entrante.

In Tribunale

Ecco i risultati delle ultime udienze svoltesi al nostro tribunale:

Furto qualificato: Tesolin Erminio di Giuseppe da Guaro di Venezia (detenuto dal 9 marzo ultimo, imputato di furto qualificat oper aver in Marignana di Sesto al Reghena, rubato lire 8000 che certo Attilio Bottos teneva in un cassetto aperto dal ladro con chiave falsa. Il Tesolin fu candannato a mesi 15 di reclusione, dei quali 3 condonati.

— Longo Murit Angelo di Vittorio di anni 20 da Frisanco, ora soldato a Tolmezzo, nell'8. alpini. Secondo la imputazione, egli penetrò dal tetto nella casa di certo G. B. azzan e quindi nella costui camera. Là, scassinato un cassetto, ne rubava lire 980. Non contento, forzando le porte, entrava nella abitazione di Dreon Irene, rubandole lire 5 e nella stalla di Lovisa Pietro togliendone formaggio e polenta per un valore di circa lire 8. Fu condannato a mesi 10 di reclusione (col condono di sei mesi).

— Un truffaldino. Ariot Giuseppe di Antonio di anni 51, residente a Torre, è imputato di tentata truffa in danno dell'erario, per avere con una domanda sappletiva di risarcimento di guerra presentata dopo la conclusione del concordato, denunciato la perdita di cose inesistenti (poi un importo di lire 1915) tra le quali un cavallo ed una carretta, da lui venduta fino dal gennaio 1918.

Inoltre, di truffa in danno di Zanut Pietro per essersi fatto consegnare dal primo lire 240 a titolo di compenso per le pratiche in suo favere dirette ad ottenere il risarcimento danni di guerra, vantando le sue aderenze presso l'Agenzia; e tentato simile colpo anche con altri. Fu condannato a mesi 3 e lire 50 di ammenda e condonato per amnistia.

— Settimo: non rubare: Anzil Anita fu Luigi di anni 40 da Conegliano, residente a Castellamare Adriatico; e Maggiora Attilio fu Lorenzo di anni 36, da Asti, residente pure a Castellamare, sono imputati di avere: il secondo sottratto oggetti di valore e quadri ecc. ai propri padroni Morpurgo, in Caneva di Sacile; e la prima di avere ricevuto la frutiva in consegna. Sono condannati: la donna a mesi 6 di reclusione e il secondo a mesi 6 e lire 200 di multa, condonati ad entrambi.

MANIAGO

Cimolais ed Erto-Casso

che finora dipendevano dalla nostra Pretura, col nuovo ordinamento giudiziario vanno aggregati alla Pretura di Belluno.

S. PIETRO AL NATISONE

Si uccide nella stalla

L'altro giorno, a certo Giuseppe Podrecca, si presentava un imbianchino poveramente vestito, proveniente (diceva egli) dalla Carnia, e gli chiese di poter ricoverarsi nella stalla. Il Podrecca senz'altro acconsentì. Quel povero diavolo si fermò due giorni. Usciva di buon mattino in cerca di lavoro, fors'anche di pane, e faceva ritorno a sera tardi. Ieri mattina il Podrecca, entrato verso le sei nella stalla, non ebbe nemmeno aperto l'uscio che vide lo sconosciuto pendere da una corda saldata ad una trave del soffitto. Si affrettò, il Podrecca, a tagliare la fune: ma ormai il disgraziato era già cadavere, sebbene le sue carni non avessero ancora perduto il tepore della vita. Certo, il tapino si è tolta la vita per miseria.

In tasca gli venne trovato un documento dal quale risulta essere certo Antonio Bertoli di anni 40: ma rimangono ignoti il luogo di nascita e il domicilio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un ladro di galline

L'altra notte i carabinieri di perlustrazione in via Aquileia, scorsero un individuo con un sacco sulle spalle che, vedendoli, si diede a precipitosa fuga. Raggiuntolo, dopo lungo inseguimento, in aperta campagna, fu identificato per certo Valentino Buzzolo. Non era solo. Nel sacco stavano sei galline vive, che il Buzzolo confessò di aver rubate.

Sottoposto a lungo e minuzioso interrogatorio finì per confessare di aver rubato anche altre volte pollerie a certa Lucia Taverna, Angelo Bertolli, e Gioacchino Monti.

LATISANA

Inaugurazione protratta

La inaugurazione del nuovo ponte in ferro sul Tagliamento fra il nostro e il capoluogo di S. Michele, che era fissata per domani, 29, fu rimandata a domenica prossima, 6 maggio.

BUIA

Seduta del Patronato scolastico

In un'aula scolastica di Santo Stefano, si riunì il Consiglio del Patronato scolastico e nominò presidente il sig Annibale Molinari, Enrisco Minisini vice presidente, Giuseppe Piemonte (Scoi) cassiere.

Venne deliberato un plauso al magazziniere maestro De Monte per l'opera sua zelante, sospendendo però ogni decisione per quanto riguarda la chiesta corresponsione di sussidio.

S. VITO AL TAGL.

La ferita di Tomat

Certo Pietro Tomat fu Andrea di anni 21, da Vinaio (Lauco) mentre viaggiava sul treno Udine-Venezia, nei pressi della stazione di Codroipo, essendo sporto con il capo dal finestrino, fu colpito da un carrozzone di un treno che incrociava. Si produsse una ferita lacero contusa lunga 7 centimetri sopra la guancia destra Venne per questo ricoverato al nostro ospedale.

Patriottica cerimonia

Domani, alle ore 15, sulla pubblica piazza si inaugureranno le bandiere delle Scuole del Comune e verrà fregiato della medaglia d'oro, per gli otto lustri di lodevole insegnamento, il direttore signor Giuseppe Zotti; alle scuole elementari, poscia, nell'aula magna, verrà scoperta la lapide al maestro Cesare Sbriz — ufficiale morto combattendo a Vertoiba. Per l'occasione, il comitato ha pubblicato un manifesto ai cittadini

In caso di cattivo tempo, le cerimonie saranno rimandate alla domenica successiva, 6 maggio.

Osservazioni, critiche ecc.
Cooperative e cantine padronali

Voglio sperare che quanto prima il nuovo governo, sorto con sani principi di giustizia ed equità; ponga gli occhi sulle cooperative di consumo e sulle... cantine padronali. Con la scusa dei soci le une, di favorire il paese, le altre, vendono liquori di ogni specie e vino al minuto.

Ciò oltre che frodare il governo, danneggia gli esercenti che hanno regolare licenza e pagano tasse sopra tasse. Per i «padroni», poi, mi sembra che tale vendita al minuto costituisce un dato che le cantine padronali stanno aperte tutto l'anno.

In certi paesi di mia conoscenza vi sono dei titolati ricchissimi, i quali, oltre alla cantina, hanno annesso un appezzamento di terreno ridotto a cortile per il giuoco alle boccie. Di più, quando vi è qualche fiera o festa locale, si prendono il disturbo di farvi collocare la piattaforma e così alla «cantina padronale» uniscono l'allettamento del ballo. Ora, domando io, è giusto e coscienzioso questo? Non si dovrebbe lasciare ad altri che lavorano per il panetto, queste occasioni di guadagnarsi qualche lira di più?

Vendete il vino per esportazione, fin che ne avete, egregi signori «padroni», poi chiudete la cantina, e fino al nuovo raccolto lasciate che di abbeverare gli assetati di vino, si occupino gli osti. Così potrete dire di far del bene al paese, e anche se gli esercenti ne sentono del danno non sarà tanto grave, e potranno vivere essi pure.

Le cooperative di consumo sono bellissi istituzioni, ma dovrebbero limitarsi ai soli generi commestibili e lasciare il vino e le bevande alcooliche — che spacciano anche ai non soci; così ognuno avrebbe il suo. Bisogna «vivere» e «lasciar vivere», per bacco!

Amilcare

Un noviziato poetico

Ricorre quest'anno il centenario della prima edizione dei «Promessi Sposi» e il cinquantenario della morte dell'Autore.

In tutte le principali città d'Italia sono sorti Comitati per una degna celebrazione del Grande, tra i quali notiamo, a titolo di onore, quello di Milano, presieduto dal neo-senatore prof. Scherillo, presidente di quell'Accademia, con un programma che fa onore a chi lo ha ideato e lo saprà attuare. Ha già parlato sul Manzoni Attilio Momigliano e parlerà — o meglio quando queste righe saranno stampate, vi avrà già parlato — anche il Galletti sul «Romanticismo e Cattolicismo in Alessandro Manzoni. A Torino la commemorazione fu fatta da G. A. Borghese e altrove si farà da altri. E poichè mi onoro d'essere un figlio — spero non degenere — del Friuli, certamente amante quanto altri della piccola patria, mi sia lecito chiedere se a Udine e negli altri centri di Friuli si è pensato a farne — in quanto è possibile — una commemorazione degna.

La possibilità di tenere, e bene, questa commemorazione, c'è, perchè, per fortuna, non mancano da noi gli studiosi di valore, competenti e capaci tanto a Udine — ab Jove principium — ove (sebbene personalmente io non ne conosca nè pur uno) so esservi insegnanti valentissimi — e non c'è bisogno di far nomi — come pure in altri centri di minore importanza, insegnanti o no.

E mia sia lecito esprimere anche un altro desiderio. A commemorare il Manzoni, dove questa commemorazione si terrà (e voglio concedermi il piacere di credere fermamente che si farà, se non do per tutto, almeno nel maggior numero di luoghi possibile), a commemorare il Manzoni — dicevo — si abbia questa cura — che mi sembra elementare — di chiamare non solo chi può dare affidamento di conoscerlo bene, ma sopratutto di averlo compreso, intendo nel senso di esserne penetrato nello spirito per una cotale adequatezza di sentimenti e di principii e che lo abbia sentito profondamente egli stesso e sia quindi in grado di farlo comprendere e sentire e amare

Sorgerà anche, allora, il desiderio di conoscerlo meglio.

Questo mio desiderio — che mi sembra ragionevole ed equo, mi permetto renderc pubblico e come desiderio di esporlo — senza avere la pretesa di dare consigli — alle Autorità politiche e scolastiche, ai sigg. professori ed a tutti quelli che vorranno occuparsi della cosa. Perchè, p. es., io non metto punto in dubbio il valore e la competenza del Borgese, ma a costo di apparire irriverente, non posso tacere che il discorso ch'egli tenne a Torino è molto discutibile e il Borgese non era l'uomo più adatto a commemorare il Manzoni — non intendo dire ch'egli non lo abbia capito — ma che il suo spirito è uno di quelli che hanno così poche affinità con tutta l'anima dell'opera manzoniana, che moltissimi dei presenti sono rimasti perplessi e molti di noi ci siamo domandati: — E' questo il Manzoni? e quanti, dopo questo discorso andranno a leggerne le opere?

Ma è tempo di venire all'argomento principale.

***

Ognuno avrà ormai capito che si tratta del di lui noviziato poetico, del quale si è occupato in un lungo e diligentissimo saggio — com'è nelle sue abitudine di studioso serio e coscienzioso — lo Scherillo, che ha premesso al primo vol. delle Opere del Manzoni. — Ed è — questo sì! — uno studio che invogliava il lettore a conoscere più e meglio tutta l'opera manzoniana, specialmente la poetica, che è la meno nota. Non c'è bisogno che io parli a lungo dello Scherillo. Dirò soltanto che anche in questo saggio appaiono in modo eminente le sue qualità di ricercatore e interprete sicuro e penetratore squisito e fine della psicologia manzoniana.

Esordì, il Manzoni, giovanissimo, nel collegio di Lugano dove insegnava il P. Soave, per il quale il M. conservò venerazione costante, a differenza degli altri Padri che non solo non amava, ma nè pure stimava. Le forme di educazione ivi in uso, non erano fatte per lui, ed egli si atteggiava a ribelle e scriveva versi che minacciavano burrasca. Una delle prime scappate fu quella di lasciarsi — insieme ad altri coetanei e collegiali — tagliare il codino, cosa questa assai pericolosa e grave perchè significava professione di liberalismo. Mentr'era ancora il collegio, ebbe la notizia della morte del Parini e più tardi raccontò che quella fu una delle più forti e dolorose impressioni della sua vita... E si capisce; egli allora adorava l'Alfieri e nessuno gli sembrava più degno di stare accanto all'astigiano, del poeta del «Giorno». Alfieriana e pariniana è, nel sapore e nelle forme, tutta la produzione poetica dell'imberbe giovinetto. Uscito dal collegio dei Somaschi, fu posto nel collegio dei Nobili a Milano, dove «vedendosi discepolo di tale cui gli sarebbe parso vergogna essere maestro», egli si volse «ai prischi sommi»

e ne fui preso
di tanto amor, che mi parea vederli
veracemente, e ragionar con loro.

E insieme con i prischi, i moderni, ma solamente i sommi, chè aveva a sdegno quei mille (!) che usurpavano il nome di poeti, morendo e secco 'n Pindo — L'immondizia del trivio e l'arroganza — E i vizi lor»! Di questi sommi, il Parini, come abbiamo visto, era ormai muto, non rimaneva più che il Monti. Il Manzoni prese a venerarlo e tutti sanno quali lodi il giovinetto gli tributasse, tanto da attribuirgli nientemeno che

il cor di Dante e del suo Duca il canto.

Però non disconosceva i gravi difetti dell'uomo e dell'artista. Il Monti — diceva — ha bisogno di dir tutto, gli manca la facoltà del sottintendere, e ricordava anche la senile vanità di infliggere ai visitatori la recitazione dei versi scritti nel giorno.

E a proposito della volubilità del Monti, narrava questo episodio. Il Monti aveva fatto istanza all'imperatore Francesco — dopo il «Ritorno d'Astrea» — perchè gli continuasse la pensione assegnatagli da Napoleone, ma di lì a qualche mese, se la vide respinta con queste parole scritte dell'imperatore medesimo: «Si rimanda inesaudita la presente istanza, perchè, dalle informazioni prese, questo individuo disse sempre bene di tutti i governi che vi furono nel suo paese». Si può comprendere come dovesse rimanere il povero Monti, ormai vecchio e affranto e per di più malato.

E quando andò a trovarlo a Monza, al Monti che gli parlò della propria speranza nella misericordia di Dio, il Manzoni disse: «Senti, Monti; quello che a te deve aprire le porte del Cielo è lo smettere quell'odio che porti all'imperatore Francesco». — «Eh sì», riprese il vecchio «perdono anche a lui; ma mi rincresce *di dover chiudere gli occhi prima di vederlo crepare*». Il Manzoni, chiosando questa rassegnata promessa, osservava, con maliziosa arguzia, come il Monti, da stilista consumato, chiamasse *chiudere gli occhi* il morire suo, e *crepare*, che è delle bestie, quello dell'imperatore.

A quindici anni non si peritava, nelle note al *Trionfo della Libertà*, di chiamare il Monti «il più grande poeta dei nostri giorni». Più moderato fu nel *Panegirico a Trimalcione*, che scrisse a diciotto anni, nel quale esorta il Monti a non venire a contesa con un poetastro che pretendeva il primato della poesia; e il poemetto della libertà termina con un caldo inno a quello che fu prima l'*abate* Monti, poi il *cittadino* e ancora il *cavalier Monti*.

Se nel trionfo della libertà si sente viva la fiamma del patriottismo, nei carmi si sente il volterriano e il negatore o per lo meno lo scettico che dubita persino aver l'uomo un'anima, insieme ad accenti pagani e antipapali. Si sa che l'Alfieri, quanto fu entusiast adelle idee repubblicane, divenne anche maggior odiatore, quando vide da vicino come si attuavano le idee di libertà *fraternità* ed eguaglianza. A Milano gli spiriti si commossero ed è noto come lo stesso Parini ne fu da principio affascinato.

Il Manzoni non partecipa a quegli entusiasmi e scriverà, molto giustamente: «Ma tu, misera Insubria, d'un tiranno — scotesti il giogo, ma t'opprimon mille, — Ahi che d'uno passasti in altro affanno!».

Ricalcati su modelli alfieriani sono i sonetti del 1801: *Capel bruno, alta fronte, occhio loquace*, in cui il giovane poeta ritrae sè stesso; e l'altro (1802) pubblicato per la prima volta dallo Scherillo: *Alla Musa*. Un terzo sonetto scrisse (*a Francesco Lomonaco*) a diciasette anni, del quale il Tommaseo disse che mostrò il poeta che doveva sorgere un giorno.

Nel 1801 s'innamorò di una fanciulla che poi andò sposa ad altri e che gl'ispirò alcune rime che sono tra le sue cose più belle; bellissimo il sonetto, che si credetto perduto, e ritrovato tra le carte manzoniane: *Se pien d'alto disdegno e in me securo*, del 1802. Nel 1803 andò a passare qualche mese a Venezia. Il Manzoni, durante il soggiorno nella patria del Goldoni — del quale era fervido ammiratore e lodatore dell'ingegno comico — mi dispiace tanto per Adriano Tilgher! — si sentì, più che per l'addietro, nelle grazie delle muse e scrisse, uno dopo l'altro, tre sermoni, che mandava via via agli amici milanesi. Intanto il Manzoni s'avviava verso il suo ventesimo anno: muore Carlo Imbonati e per conforto della madre Giulia, che n'era desolatissima, scrive quel Carme che è la prima affermazione poeticamente originale e insieme il programma che il giovane Manzoni tracciava a sè stesso.

Lo Scherillo non si ferma qui, ma scrive numerose altre pagine intorno alla vita privata del Manzoni e dei suoi famigliari, che io non posso riassumere per ragioni sopratutto di spazio. Devo quindi limitarmi a dire che sono pagine suggestive che interessano il critico, lo studioso e il psicologo e che si leggono con vivissimo e ognora crescente e intenso interesse e godimento, come del resto avviene di tutti gli studi di questo acuto e penetrante indagatore della nostra storia letteraria.

***

Per la stessa ragione non posso trattenermi a lungo intorno all'edizione della «Vita Nova» di Dante, curata dal medesimo. Dirò solo che in essa sono notevoli e numerosissimi i raffronti e i confronti con gli altri poeti che hanno affinità di pensiero ed anche di espressione con alcuni atteggiamenti danteschi e che lo Scherillo li ha raccolti e collazionati con una diligenza e cura della quale tutti gli studiosi gliene devono essere grati per tanta raccolta di così vasto materiale, che facilita moltissimo le ricerche. Mi spiego con un esempio. Stavo scrivendo qualche cosa di cui, se sarà il caso, giudicheranno i competenti a suo tempo, e mi occorreva istituire un confronto fra un pensier del l'autore che trattavo e uno di Dante e per l'esattezza della citazione apro l'edizione di «Vita Nova» di cui parlo e, trovatolo, nella nota, trovai anche, con mia lieta sorpresa, citati tutti i poeti che avevano ripreso o ripetuto o comunque fatto loro il medesimo pensiero. Questa edizione è preceduta da una introduzione e seguita da due illustrazioni e discussioni sul tipo di quelle fatte seguire alle tragedie del Manzoni.

ANTONIO MARCUZZI.

Michele Scherillo: *Gli anni di noviziato poetico del Manzoni* — premesso all'e. diz. del C. dei «Promessi Sposi» Hoepli 1922.

Dante: *La Vita Nova e il Canzoniere*, per cura di M. Scherillo. — Hoepli, Milano 1922.

CIVIDALE

La odierna Mostra equina

(10.30. Per telefono dal nostro inviato)

La seconda Mostra equina, rimandata già nello scorso febbraio causa la neve, doveva riuscire una fortunata affermazione del nostro mercato equino, divenuto, oltre i confini, apprezzato e considerato, ma il tempo avverso anche oggi, compromise il successo prevedato. Ieri sera il Comitato organizzatore era indeciso se rimandare o no la Mostra, ma ritenne necessario effettuarla senz'altro, dato il numero degli espositori inscritti, salito ad oltre duecento di cui una sessantina dal Caporettano e le prenotazioni pervenute dalla Jugoslavia in numero rilevante.

Stamane, invece, sotto l'ampia tettoia del mercato si vedevano radunati una sessantina di cavalli in compenso però tutti ottimi esemplari, che hanno destato l'ammirazione dei molti intervenuti e consolidate le speranze che l'anno venturo il mercato riuscirà di maggiore importanza che non quest'anno.

Tra i capi presenti si notano cavalli di tiro rapido, i più adatti ai lavori agricoli, di forme robuste e tutti provenienti da allevamenti e nel Mandamento; ottime cavalle da riproduzione e stalloni di razza.

Sul mercato arrivano i cavalli già dalla sera ricoverati nelle stalle, mentre si popola anche il mercato bovino. Per le vie della città l'animazione è notevole, malgrado che il cielo minacci rovesci di pioggia, caduta abbondantemente durante la notte, provocando le piene del Natisone, del Torre e del Molina.

Nella sala apposita, alle ore nove, si raccolgono le autorità ed i giurati. Notiamo fra i presenti il sindaco avv. Brosadola, il sottoprefetto cav. Zattera, il presidente del Comitato comm. Nussi, l'ispettore Zootecnico provinciale dott. Muratori, il direttore della Cattedra Ambulante di Udine, cav. prof. Marchettano, il direttore della Federazione Cooperative agricole dott. Panizzi, il gr. uff. prof. Rabini, il Pretore, il cav. Marioni, il nob. de Paciani, i dottori Pascoletti, Ortali, Alessi, Pittoni, il cav. Coccani, il rag. Paguatti, il rag. Rosso ed altri.

Formatasi la giuria e, dopo servito il vermouth d'onore, il comm. Nussi porge agli intervenuti il saluto ed il ringraziamento del Comitato e spiega perchè si sia tenuta la Mostra nonostante il cattivo tempo, per non interrompere questa che, per Cividale, è una tradizione fiorente. Assicura che nel Mandamento il ripopolamento equino è notevole e dà adito alle migliori speranze per l'avvenire. Chiude innalzando un inno alla grandezza feconda della Patria ed auspicando alle sue maggiori fortune.

Quindi la Giuria si pone al lavoro, iniziando la visita alla Mostra, in modo che la graduatoria possa compiersi in giornata.

Alle 13 autorità, giuria ed invitati, si raccoglieranno a banchetto.

Beneficenza

Il sig. Ettore Zanuttini nella fausta ricorrenza del matrimonio della figlia Lea, ha elargito al comitato pro erigenda casa di Ricovero la somma di lire 150.

PALUZZA

L'esito della Lotteria

Vi annuncio i numeri vincenti della Lotteria Pro Onoranze ai Caduti in guerra:

Primo premio, serie 59 numero 60 — secondo, serie 31 numero 73 — terzo, serie 70 numero 20 — quarto serie 20 numero 48 — quinto, serie 15 n. 84 — sesto, serie 52 n. 13 — settimo, serie 67 n. 51 — ottavo, serie 10 n. 66 — nono, serie 67, n. 2 — decimo, serie 54 n. 33 — undicesimo, serie 87 n. 90 — dodicesimo, serie 50 n. 70 — tredicesimo serie 41 n. 13 — quattordicesimo, serie 13 n. 76 — quindicesimo serie 34 n. 71.

I premi devono essere ritirati entro mercoledì della ventura settimana.

SACILE

La Società Operaia ai soci Caduti

La locale Società Operaia di M. S. ed istruzione, assolvendo al voto espresso dall'assemblea sociale del 9 marzo 1919, ha consacrato in apposita pergamena, opera abile e diligente del prof. Antonio Furlanetto, Direttore della locale Scuola d'Arti e Mestieri, l'immagine dei quattro soci caduti in guerra (sottotenente avv. Generio Cosmo, sold. Piccin Pietro, Abortini Edoardo e Gasparo Felice) e il nome degli altri caduti sacilesi che vennero perciò dal sodalizio proclamati soci onorari.

L'artistica pergamena trovasi ora esposta nella vetrina della Banca del Friuli, e sarà poi collocata nella sede del Sodalizio.

VIGONOVO

Cerimonia scolastica

La duplice cerimonia della inaugurazione di sei bandiere delle Scuole e della consegna della medaglia di argento alla suor Margherita Raineri, maestra comunale e direttrice dell'Asilo Giol, riuscì ottimamente.

Presso il Municipio si formò il corteo aperto dalla sezione locale del fascio con gagliardetto al comando dell'ex capitano maestro Bressan, decorato di guerra; seguì la scolaresca al completo, coi relativi insegnanti. Il corteo si portò in chiesa, ove fu celebrata una Messa con musica diretta dal maestro Giacomo Piccin.

Si procedette quindi alla benedizione delle bandiere, dopo di che il parroco pronunciò un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo e di fede cristiana.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si ricompose e si avviò nel cortile scolastico, ove ebbe luogo l'inaugurazione civile. Parlarono il direttore prof. Giongo e il rappresentante del Fascio, maestro Bressan.

Quindi nella sala dell'Asilo «Giovanni Giol» si svolse la seconda cerimonia. Parlarono il R. Ispettore scolastico prof. Cosattini, il sindaco, il parroco e il maestro Piccin; indi fu consegnata la medaglia alla benemerita suor Margherita Raineri.

Dopo riuscite produzioni di canto e musica delle allieve e degli allievi, la bella cerimonia si chiuse con un signorile rinfresco.

SUTRIO

Nella scuola di disegno

Domenica, 29 Aprile, saranno esposti i lavori eseguiti dagli alunni della vecchia nostra scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie, in un'aula della scuola stessa. L'aula adibita a mostra, rimarrà aperta al pubblico, dalle 10 alle 17.

Alle ore 13, nella sala Alvise Del Moro, gentilmente concessa, verranno distribuiti i premi, consistenti in diplomi e medaglie agli alunni che meglio emersero nei cessati anni scolastici 1920-21 e 1921-22. Interverranno alla modesta ma cara cerimonia le autorità locali e numerosi invitati oltre al popolo che della scuola si interessa con affetto; e l'allieterà la distinta banda locale, gratuitamente offertasi per contribuire ad onorare gli alunni, distintisi per profitto e darà maggior importanza alla nostra festa scolastica.

SPILIMBERGO

La Chiesa dei frati

Domani, sarà ribenedetta dal nostro Vescovo la Chiesa di S. Pantaleone, detta dei frati. E' stato fissato all'uopo un programma che comprende varie funzioni religiose e festeggiamenti, fra i quali il Convegno Scholae Cantorum in Duomo, esecuzioni di saggio in canto corale e figurato delle varie Scholae della Diocesi, conferenza illustrativa del prof. don Annibale Giordani.

Per il convegno musicale è assicurato l'intervento di dodici Scuole con più di 300 esecutori.

GEMONA

Rassegna di vitelli

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dell'Ispettorato Zootecnico Provinciale il giorno 4 maggio prossimo sarà tenuta in Gemona, nella piazza del Mercato, una rassegna di vitelli da allevamento.

Sono ammessi alla rassegna tutti i vitelli non castrati, dell'età compresa tra i tre ed i 12 mesi.

Ai migliori soggetti saranno assegnati dei premi.

Chi intende portare animali alla rassegna è invitato a darsi in nota alla Sezione di Cattedra di Agricoltura di Gemona, dove potrà avere tutti gli schiarimenti e le informazioni delle quali avesse bisogno.

Buona usanza

L'ing. Lodigiani ha con gentile pensiero elargito lire 200 all'Asilo «Modesti Baldissera» per lo sposalizio di una sua figliola.

PAVIA DI UDINE

Generosa elargizione

L'ing. Lodigiani di Milano, proprietario di uno stabile a Pavia d'Udine, nella ricorrenza dello sposalizio della propria figlia Rachele, avvenuto a Milano, il 26 and. volle generosamente offrire al locale Asilo Infantile, lire duecento.

Cronaca Cittadina

Sul gruppo d'azione per la Scuola

Il vivo interesse con cui è seguito il sorger di questa bella istituzione, che ha trovato il più caldo consenso delle autorità e delle maggiori personalità cittadine, ci ha fatto desiderare un colloquio col prof. Perale, che ne è l'anima e che vi si dedica con vigore entusiastico.

— Cominciamo col fissar bene questo (ci ha detto il prof. Perale) che il «Gruppo» non ha nessuna pregiudiziale, nè politica nè confessionale. Il «Gruppo di azione» di Milano, dal quale il nostro, come altri, direttamente deriva, si può dire nato nell'aprile del 1919; ma la «Biblioteca circolante dei maestri», che del «Gruppo» milanese è il primo nucleo, aveva cominciato a funzionare nei primi mesi del 1915. Con le date c'è poco da discutere: otto anni fa non vi erano nè fascisti, nè popolari; e il Gruppo di Milano non faceva che avviare ad attuazione pratica le idee che da anni sostenevano l'attuale Ministro Gentile nelle sue opere, e l'attuale direttore generale dell'istruzione primaria, prof. Lombardo Radice, nella sua rivista «I nuovi doveri».

I partiti passano, le idee durano eterne; e un partito allora solo può raccogliere simpatie e consensi e fare opera feconda che si inspira alle idee eterne. — Noi pertanto crediamo che ogni persona saggia ed onesta debba essere convinta dell'immenso valore dell'educazione e della importanza che deve avere la scuola nella civiltà moderna, e non chiediamo nè tessere nè credi: chi vuole attraverso la scuola giovare alla patria e all'umanità, è bene accetto fra noi.

I Gruppi d'azione per la scuola si propongono di sollevare moralmente i maestri disseminati per le campagne, recando loro una parola fraterna e aiutandoli a tener viva e a migliorare la loro coltura: la «Biblioteca circolante dei maestri italiani», per sole lire 12.50 l'anno spedisce libri in lettura per tutta Italia.

Noi abbiamo qui buone speranze di veder rifiorire la già ottima biblioteca dei maestri di Udine, dispersa durante l'invasione e di vederla diventare la «Biblioteca dei maestri friulani».

Alle scuole povere e bisognose i Gruppi inviano materiali didattici e tutto ciò che possa rendere la scuola più bella e più utile aiutando e consigliando, o spronando, ove occorra i Comuni In modo speciale noi rivolgeremo le nostre cure alle terre testè unite alla nostra provincia: con un gruppo già formatosi a Gorizia, pieno di vivace attività e di alte idealità, siamo già in fraterni rapporti. Gruppi locali cercheremo di far sorgere anche altrove, la cui attività, pur autonoma, dovrà armonizzarsi col nostro.

Qui a Udine intendiamo dar tosto vita ad una biblioteca popolare, aperta a tutti, e dalla quale tutti tranno avere, con una piccola quota di abbonamento, libri in lettura; biblioteche aiuteremo a sorgere altrove, e specialmente le bibliotechine scolastiche, tanto necessarie e così poco frequenti ancora.

Idee ce ne sarebbero ancora altre, (ha concluso il prof. Perale), ma mi hanno raccomandato di non mettere troppa carne al fuoco; come vedono, però, lavoro ce n'è già abbastanza; e più si potrà fare, meglio sarà. Occorrono soltanto persone piene di fede e di buona volontà; ma queste a Udine non mancano, e ne troveremo tante da fare certo moltissimo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte della co. Luigia Caratti Braida: co. Lucrezia Manin 30, baronessa Elisa de Chantal 30.

CASA DI RICOVERO. — In morte della co. Bice del Torso di Colloredo: Ditta fratelli Chiussi e figli 10.

Circolo Ufficiali di Presidio

Questa sera alle 21.30 seguirà la solita riunione danzante.

L'avv. Pisenti a Udine

Si conferma la sua nomina a Prefetto

Ieri nel pomeriggio è giunto a Udine, l'avv. Piero Pisenti partito da Pordenone ove aveva fatto una breve tappa reduce da Roma.

Egli è stato festeggiato dai compagni, che gli comunicarono numerosissimi telegrammi gratulatori pervenuti dal Friuli per la sua nomina a Prefetto della provincia.

La notizia di questa nomina (che pubblicammo ancora giovedì, fu conosciuta per una indiscrezione della quale l'avv. Pisenti si dolse, poichè egli aveva accolto l'alta designazione con riserva. Ed in proposito, il «Friuli Fascista» uscito oggi informa:

«L'avv. Pisenti, che aveva accolto l'alta designazione con riserva, non appena ritornato da Roma ha conferito con gli amici dirigenti, i quali unanimi e con legittima soddisfazione lo hanno convinto della suprema necessità di tralasciare ogni incertezza ed assumere il comando politico della provincia del Friuli. Dalla meravigliosa attività e dalla preziosa intelligenza del suo capo, il fascismo friulano vuole oggi questa novella poderosa prova da aggiungersi alle altre non meno mirabili che ci diedero la superba compagine che il fascismo può vantare nel Friuli. Siamo consci del grande sacrificio che viene richiesto all'amico nostro, ma noi ci raccogliamo intorno a lui, capi e gregari, per salutarlo con giubilo, primo prefetto fascista e per formulare il fermo proposito di seguire la sua opera oggi più che mai con l'antica devozione e feconda disciplina.

«Si inaugura nel Friuli lo stato fascista».

L'avv. Pisenti è bene preparato per l'alta carica. Difatti, egli, dopo laureatosi in giurisprudenza a Bologna, studiò economia politica e diritto internazionale a Monaco di Baviera. Entrò giovanissimo nella vita pubblica, quale consigliere ed assessore del comune di Pordenone. Durante l'anno della profuganza fu commissario prefettizio per i comuni di Pordenone ed Aviano a Firenze, dove avevano fissata la loro sede provvisoria le amministrazioni della Provincia e dei Comuni; e l'opera sua fu allora molto apprezzata. In comizi e nei giornali il suo nome apparve di frequente.

In provincia e ad Udine ebbe consensi e plausi come oratore lucido, consistente vigoroso ed efficace.

Fu annunciato che egli, dal Capo del Governo, ebbe giorni addietro una importante missione: constatare le condizioni della nostra emigrazione in Francia. Difatti, partirà lunedì, per compierla; e al ritorno, che credesi possa avvenire fra una dozzina di giorni, assumerà l'alta carica di prefetto del Friuli.

Confidiamo ed auguriamo che la sua opera riesca vantaggiosa e proficua alla piccola e alla grande Patria.

I vaglia pro Erario

D'ordine del ministero, sono stati autorizzati tutti gli uffici a rilasciare, su richiesta di enti e privati, vaglia di servizio in esenzione di tassa per offerte pro Erario.

Detti vaglia, indirizzati unicamente a favore Regio Commissario Comunale Roma, incaricato dal governo raccogliere fondi, dovranno recare esatta indicazione della causale, cognome, nome, paternità od ente offerente; e saranno consegnati ai richiedenti per la trasmissione al destinatario.

Treni speciali per Martignacco

Essendo stati rimandati a domenica 29 corr. i festeggiamenti indetti a Martignacco la Società Veneta attiverà in detto giorno — tempo permettendo — oltre ai treni ordinari, due treni speciali in partenza da Udine alle ore 13.40 ed alle 16.05; ritorno alle 19.40 e 22.25.

Per i viaggiatori oltre Martignacco, sarà effettuato un treno speciale in partenza da Martignacco alle ore 21.10, arrivo a Fagagna alle 21.28 e a S. Daniele alle 22.

L'assemblea straordinaria dell'A. S. U.

Il co. del Torso rieletto presidente

In seguito alle note dimissioni del Consiglio dell'A. S. Udinese, si è radunata iersera l'assemblea generale dei soci.

A presiedere l'assemblea fu chiamato il perito Luigi Dal Dan e funse da segretario il sig. Giulio Del Zotto. All'inizio il presidente co. Alessandro del Torso lesse una chiara relazione sull'attività svolta dalle varie sezioni (siamo spiacenti di non poterla riportare per l'assoluta tirannia dello spazio) e quindi si iniziò la discussione. Questa fu lunga e vivace, e da essa risultò chiaramente che non contro il presidente, — le cui altissime benemerenze furono da tutti riconosciute — ma bensì per addivenire ad un nuovo indirizzo (che in assemblea i critici non seppero definire) erano stati mossi gli appunti all'organismo dell'A. S. U. Sfumata dunque la portata di certe offensive, e preso atto di quelle proposte d'ordine interno che presentavano una certa serietà, si chiuse la discussione, con l'affermazione di un'unica concorde volontà: infondere alla Società un novello vigore, riaffermando le antiche sue tradizioni sportive.

Ad unanimità, fra i vivissimi applausi dell'assemblea, è stato rieletto presidente il benemerito co. Alessandro del Torso. Si è infine proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio che è riuscito così composto:

Vice-Presidenti: Dal Dan perito Luigi, Ventura ing. Luigi.

Consiglieri: Bagnoli Augusto, Barbieri Aurelio, Bissattini cav. uff. Giovanni, Blasich Mario, Degani Augusto, Liuzzi rag. Alberto, Morpurgo prof. cav. Enrico Omet rag. Ugo, Plateo Gino, Pontremoli dott. Alberto, Valentinis Federico.

La posa della prima pietra per l'ampliamento della Chiesa dei Cappuccini

Abbiamo parlato largamente a suo tempo del progetto di ampliare la chiesetta dei Cappuccini, e delle offerte che all'uopo si vanno raccogliendo.

La direzione dei lavori è stata affidata all'ing. prof. Zanetti, e ieri mattina seguì la solenne cerimonia della benedizione e della posa della prima pietra.

Intervennero numerose consorelle e confratelli del terz'Ordine francescano e molti fedeli.

Dinanzi a S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il padre guardiano dei cappuccini fra Lodovico da Colagnolo, celebrò una Messa dopo la quale l'Arcivescovo, indosasti i paramenti sacri, si recò nel retrostante cortile a benedire la prima pietra e tutto il tracciato dei lavori; quindi S. E. tenne in chiesa un nobile discorso.

Parlò poi l'ing. Nino Mantovani, a nome dell'ing. Zanetti, promettendo la massima solerzia nello svolgimento dei lavori.

Turno delle farmacie

Da Sabato 28 Aprile alle ore 19.30 a sabato sera 5 maggio rimarranno ininterrottamente aperte le seguenti farmacie: Dell'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Cavour — Solero, via Aquileia.

Audace furto in pieno giorno in Piazza XX Settembre

Ieri a mezzogiorno il sig. Francesco Del Negro, proprietario di un negozio di coloniali in via XX Settembre, chiuse come al solito il locale, recandosi a desinare nella vicina abitazione.

Verso le 14 ritornò per riaprire il negozio, ma, con sua grande sorpresa, trovò la porta aperta. Entrato, constatò che gli erano state involate mille lire in danaro.

Il ladro o i ladri devoon avere aperto la porta con chiavi false, poichè non fu riscontrato alcun segno di scasso.

Cronaca Sportiva

RIVAROLESE-UDINESE

Domani, sul campo di via Mentana s'incontreranno le squadre dell'U. S. Rivarolese e dell'A. S. Udinese per il campionato di prima divisione.

La nostra squadra, che da qualche tempo è costretta a giocare con parecchie riserve, si trova in una condizione di evidente inferiorità di fronte alla massiccia squadra di Rivarolo. Ed è a favore di quest'ultima, perciò, che — sulla carta — si presenta il pronostico.

A parte le previsioni, siamo ben certi che i giovani bianco-neri non mancheranno di dare tutti sè stesso, tentando la via del successo. Niente di meglio se essi sapranno ghermire la vittoria, che fu loro si poco benigna nel corso del presente campionato.

Con questa speranze, e con l'augurio che possa tramutarsi in realtà, tutti gli appassionati del giuoco del calcio accorreranno domani in via Mentana, ove, con qualunque tempo, si svolgerà l'interessante incontro.

COPPA PARONI

Professionale-Istituto Tecnico

Domani, alle ore 17, dopo l'incontro Rivarolese Udinese, s'incontreranno le squadre del R. Istituto Tecnico e quella delle R. Scuole professionali «Giovanni da Udine». Sarà questa la partita più interessante del torneo.

Difatti si trovano di fronte due squadre che aspirano a coronare col più ambito premio, le loro fatiche.

Che farà domani la prima linea dell'Istituto, il punto forte di questa squadra, contro la linea mediana delle Professionali?

Linea mediana forte e resistente, che s'impernia sull'ottimo De Biasi e che ha ai lati uomini di valore quali Bonino e Pascolini.

La vittoria, seppure difficilmente conseguita, dovrebbe arridere alla squadra delle Professionali, che scenderà in campo forte in ogni linea, e decisa a strappare la vittoria.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Istituto Tecnico: Sernagiotto, Palmano e Caprara; Comino, Levini (cap.) e Rago; Minighini, Variola, Montico, Coluzzi e Forni.

Professionali: Bon; Dorigo e Prosperi; Pascolini, De Biasi, Bonino; Cucchini, Comini, Miconi, Molinis e Castellini.

«L'ombra sua torna ch'era dipartita» !!.

I primi convogli con le salme dei caduti richieste dalle famiglie, sono partiti in questi giorni da quella che fu già tormentata e desolata zona di guerra, e che ora è terra meravigliosamente riconquistata alla attività umana.

Ritornano i morti, dopo gli anni dei combattimenti eroici, dopo gli anni del riposo fra i compagni di gloria, sotto la terra imbevuta del loro sangue, ritornano nelle città che li avevano veduti partire nella gagliarda giovinezza o nella pensosa virilità, pieni di fiero entusiasmo.

Sono salme ormai consunte; sono le reliquie sacre della Patria, di cui le Madri, le Vedove, gli Orfani accoratamente reclamano la vicinanza a preludiare il giorno in cui si ricongiungeranno spiritualmente nell' eternità.

Ne hanno diritto le dolenti creature superstiti. La Patria quel loro diritto pietosamente riconosce; e dopo aver con gelosa cura serbate le sacre spoglie dei suoi martiri, concede ai dolenti di avvicinarle ad essi, per poter piangere e pregare sulle zolle che le ricopriranno.

Vi tempo in cui il culto dei morti pareva fosse posto in oblio. Solo qualche voce isolata lanciava il suo monito: ma bastò. Quella voce fu più forte di tutte le nostre querele; quella voce ridestò le coscienze, salvò l'Italia, la ricondusse alla prima fonte, fresca sorgente alla quale risalimmo gradatamente dal basso ove eravamo discesi.

Ora che la prova è vinta, i Morti sacri ritornano nelle città purificate e il loro passaggio ritrova nei cuori degli italiani palpiti di commovente esaltazione.

Eppure — vien fatto di domandare a chi visiti in questi giorni i cimiteri di guerra, ove ferve il lavoro di esumazione —eppure, perchè togliere e quei campi consacrati le loro salme?

Perchè produrre dei vuoti nella distesa bianca di croci e di cippi?

Quanto dureranno confortate di pianto fra le tombe comuni, nei cimiteri comuni, le tombe dei nostri Morti sacri?...

Forse una generazione. E che cosa è mai la durata di una generazione nella vita di un popolo? . . . .

***

La concessione alle famiglie di trasportare a spese dello Stato le salme dei caduti in guerra non ha incontrato quel favore che la unanimità della richiesta «dateci almeno i nostri morti» gridata da un capo all' altro d' Italia nel 1921, sembrava far prevedere.

Su oltre duecentomile salme che i cimiteri di guerra custodiscono, appena per trentamila è stata inoltrata la richiesta all' Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti in guerra; e anche tale numero fu raggiunto dopo una proroga di termini, dando così modo agli obliviosi ai ritardatari ed agli indecisi di completare tutte le pratiche volute.

Il lavoro di esumazione che comporta grande sacrificio, si è iniziato in questi giorni e prosegue alacremente a cura dell'ufficio Onoranze.

L' esumazione viene per ora operata nei cimiteri di Udine, Cividale, Gradisca e Monfalcone, e verrà estesa poi gratuitamente in tutti gli altri della zona.

Son sempre i nostri soldati che si prendono a cuore questo lavoro; nessuno tocca le povere spoglie, all'infuori del soldato; la mano che le compose un giorno nella gran pace, le ricompone oggi nella nuova bara.

Nel Camposanto è stato disposto un tavolo, ove l' ufficiale scrive sui documenti, il nome del Caduto da esumare, ricopia tutti i dati richiesti e stende il verbale della esumazione.

Il nome è gridato alla squadra degli sterratori. Questa ricerca la tomba. Si giunge scavando sino alle assi della bara ormai fracida. Due o più soldati scendono nella fossa: cercano le ossa, le mondano dal terreno e le compongono poi nella nuova bara che è deposta sull' orlo della fossa stessa.

Presente è sempre un capellano militare. Ogni salma è così controllata.

Se vi è un dubbio, non la si tocca.

Un errore sarebbe difficile.

Vi è dentro la bara la targhetta che stabilisce le generalità: e poi vi è anche l'atto di morte, il quale è un estratto del registro ospedaliero, e precisa le cause del decesso.

Poichè per la maggior parte trattasi di morte in seguito a ferite, è facile controllare la corrispondenza fra l'atto del decesso e i segni delle ferite sulla salma.

La targhetta metallica è però sempre la prova più sicura, il segno rimasto intatto nella distruzione e che individua in modo inconfutabile i resti.

L' atto di morte estratto dagli uffici della anagrafe nel suo stile freddo, misurato, risveglia nella mente ricordi di tempi che sembrano tanto lontani, quando quel corpo, ossa e carne, veniva calato nella fossa e il cimitero andava popolandosi giorno per giorno di nuovi tumoli. La terra non ridà ora che le ossa, sulle quali, come allora, i soldati, prima di chiuderle nelle nuove bare, spargono fiori raccolti nelle aiuole del Camposanto.

Assistendo alle esumazioni che procedono eguali dovunque, si ha l'impressione di conversare con i morti come nella tragedia sakesperiana.

Il pensiero è ricondotto al problema «essere o non essere» e si perde nel tumulto del ragionamento su cose che non si fissano perchè non hanno confine.

Le bare si allineano ad una ad una sui margini del camposanto. Sono tutte uniformi, della medesima grandezza, in legno dipinto. Hanno gli spigoli rivestiti di lamiera e nel coperchio una croce pure in lamiera.

La targhetta di riconoscimento viene inchiodata poco più sopra della croce.

Quando il coperchio si chiude sentiamo che il distacco è avvenuto per sempre.

***

I morti se ne vanno, e il loro sembra un congedo, il saluto ultimo ai compagni che rimangono sotto le lapidi bianche, tra il verde delle aiuole fiorite.

Ad una ad una le bare allineate ai margini del recinto vengono caricate sovra un camion che le trasporta alla stazione di partenza più vicina.

Il camion è stato trasformato in furgone con decorazioni di corone di quercia ed alloro. Vi è nel mezzo delle pareti laterali una gran fiamma che sprigiona dalla punta di una baionetta. Sopra la fiamma, la leggenda:

«L'ombra sua torna ch'era dipartita».

***

Il concentramento delle salme esumate una ventina al giorno per ogni camposanto — si effettua alla stazione di partenza, Udine, Cividale, Sdraussina, Monfalcone. Nelle singole stazioni una saletta è stata trasformata a cappella ardente, è ornata di lauri e bandiere. Tra i lauri e le bandiere, vi è il Crocifisso.

Davanti alle bare che si accatastano in mezzo ai fiori che la popolazione di ciascun paese rinnova continuamente, arde perenne la lampada votiva.

Ogni due o tre giorni parte il carico su un vagone, diretto al centro di smistamento; le salme son sempre accompagnate dai soldati che, anche in questo modesto servizio di scorta, danno prova del loro squisito spirito di adattamento e di sacrificio.

Le scorte sono inflessibili. Non si consegnano le salme che alle autorità comunali. E la consegna non viene violata mai, per nessuno.

In una città dell'Italia centrale, l'ufficiale addetto al comando di stazione ordinò che venissero restituite due salme.

— Signor no, non è possibile — rispose il capo drappello di scorta. — Noi dobbiamo consegnare le salme al sindaco.

E le consegnò al sindaco, nonostante lo si minacciasse della prigione.

Il soldato italiano in certe occasioni ha un mirabile senso della disciplina.

Il lavoro che ora compie quassù nei cimiteri di guerra merita di essere segnalato, come nuova prova del suo sentimento pietoso e gentile, anche se alberga nell'animo di rude ed abbronzato agricoltore o di membruto operaio.

Nessun compito spaventa il nostro soldato, da nessuno egli si ritrae — per quanto penoso o delicato — neppur quelli nei quali solo un cuore di madre potrebbe reggere.

A lui la Nazione ha ora affidato il alto pio dovere, ed egli lo adempie modestamente unendo nella pietosa composizione delle ossa dei grandi morti, il tributo del fiore che accompagna le salme sino alla loro nuova dimora.

E chi più degno del soldato italiano di un tale ufficio, egli che fu ai Caduti fratello, con essi divise patimenti e sacrifici e per essi gioì della vittoria immortale?

Inchiesta dalle autorità sulla morte di un piccino

Giorni addietro perveniva alla Prefettura una lettera anonima con cui si affermava che il piccolo Gelindo, di un mese, figlio di Tal Gerussi falegname di Treppo Grande, era morto per medicinale di cui era stata sbagliata la dose. Si diceva inoltre che lo sbaglio dovevasi alla farmacista del luogo, non diplomata; e si richiedevano dei provvedimenti.

La Prefettura denunciava il fatto alla R. Procura del Re, che incaricava delle rispettive indagini il Pretore di Tarcento dalla cui giurisdizione Treppo dipende.

Pare che l'inchiesta abbia dato per risultato: che il medico avrebbe ordinato sei iniezioni, e che il bimbo sarebbe morto dopo due sole, applicate dalla levatrice del luogo. Sembra anche che il titolare della farmacia non fosse stato presente e che alla farmacia stessa attenda la moglie, non diplomata.

Sul luogo si è ieri portato il Questore il capitano dei carabinieri ed il medico provinciale cav. Batardi.

L'inchiesta sanitaria ha potuto assodare che il piccino è morto per morte naturale in seguito a bronco-polmonite. Il medico avendo riscontrato nel malato cuore debole, ordinava iniezioni di canfora. Poichè in farmacia non vi erano fialette contenenti la misura del farmaco fissata nella ricetta, la farmacista avvertì di adoperarne solo una metà per volta. Comunque il farmaco, anche usato nella doppia quantità della prescritta (come appunto conteneva ogni piccola fiala) non avrebbe potuto cagionare la morte del piccino.

L'autorità sanitaria provinciale avrebbe però constatato come la farmacia mancasse, in effetto gestita dalla moglie del titolare, e per questo fatto, indipendentemente dai risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso, sembra che verranno presi sanzioni disciplinari, in accordo con la presidenza dell'Ordine dei Farmacisti.

Abbiamo creduto bene rilevare per la tranquillità del paese, che la morte del piccino non è dovuta a cause esterne, ma fu conseguenza naturale della bronco-polmonite.

Università popolare

Lirica popolare friulana

...ri sera il dott. Pietro Someda de Marco tenne una interessante conferenza alla ...ro U. P. sulla *Lirica popolare friulana*. ...E nessuno, o ben pochi, potevano meglio di lui, che è anche gentile poeta, trattare l'argomento con tanto trasporto lirico e con tale conoscenza dell'animo friulano. ...engo perciò opportuno, specialmente per coloro che non la sentirono, dare un ...pio riassunto della conferenza stessa.

...remesso che il canto popolare, presso ...i popoli, è l'espressione viva e pal...nte dei loro sentimenti, delle loro a...razioni, della loro storia spesso, della ...anima sempre, l'oratore giustamente ...erva che la «villotta» friulana si differenzia notevolmente da altri componimenti ...genere, quali — ad esempio — lo «strambotto» e il «rispetto» di Toscana. ...sa nacque nel Friuli e quivi rimase circoscritta, mantenendo, sia nella veste metrica che nel contenuto, una peculiare fisionomia: strana, invero, e mirabile continuità di espressione, pur attraverso il ...zzo, anche terribile, di genti diversissime! Come pure notevole è il fatto che la ...gione Veneta, in genere, si presenta ...ttosto scarsa di canti popolari, mentre ...esti abbondano in Friuli.

...ella «villotta» si rivela intera l'anima di ...stra gente: anima soffusa di malinconia, che ama più farsi intendere che di ...iegarsi, e che nella melodia semplice e ...r così dolce tessuta su una quartina ...ottonari racchiude sì spesso tanta tristezza e tanta semplice poesia!

Chi non sente trasportarsi dalla gioia amorosa della giovinezza alla improvvisa malinconia del tramonto - tramonto di for...e di vita — sentendo questi versi:

Olin gioldi la ligrie
Come zovins che no sin;
Sunarà l'Avemarie
Che noaltris no sarin... ?

È, accanto alla produzione anonima, elaborata in lunghi anni e diversa da paese a paese, ecco quella di singoli scrittori, la quale si fonde e si sperde nel co... vasto, divenendo patrimonio comune. Basti un esempio: *Stelutis* del compianto Zardini, al quale l'oratore manda un accorato saluto).

Ma la «villotta» si distingue nettamente da altre poesie di genere popolare anche per le sue «arie», che sono — non giova nascoderlo — costituite pressochè da un unico motivo, ma che rifuggono da sonorità indifferenti e superficiali proprie specialmente dei finali di tanti stornelli e rispetti. E bisogna sentirle cantare — osserva l'oratore — con quel misto di voci maschie argentine, robuste e vibranti nelle solitudini montane, o nella mistica calma della piana verde e silente, dai contadini e dalle contadine che ritornano dai campi, o che stanno tranquilli negli ozii della sera « sul clap dal porton », quando il cielo è sereno e l'aria è pregna di rugiada e profumata di maggese!

A proposito ancora del loro contenuto, giova tener presente lo sforzo, direi quasi, di manifestar un'allegria e in realtà spesso vela un dolore.

Così dicasi quando l'amore tormenta, serbando nel fondo del proverbiale calice, stille di assenzio:

Se savessis, fantacinis,
Ce che son pinsirs d'amor!
E si mûr, si va sot tiere,
E ancimò si sint dolor.

Talvolta l'ombra di un cupo presagio angustia l'innamorata, la quale si lamenta:

Jò no pues parale vie,
Jò no pues parale fur
Cheste gran malincunie
Penetrade tal miò cur.

Tal'altra (ricordate la notte garibaldina di Abba?) una dolcezza composta e commossa fonde anima e natura, soavemente:

La rosade de matine..
Bagne il flor dal sentiment;
La rosade de la sere
Bagne il flor dal pentiment.

Planc, planchin tu as fat lis alis
Sisilute dal miò nît
E il distin bielzà ti clame
A svolà t'un altri sît.

Quanto mai difficile è la raccolta di questi canti! Essi, infatti, sono moltissimi, in continuo divenire: non sono una espressione sola della vita, ma sono il nostro piccolo ed umile mondo in azione, materia quindi quanto mai incerta e difficile ad essere fermata sulle «carte».

L'animo lirico friulano non si circonscrive tuttavia sempre nella innata malinconia della razza: tenta pure la satira, ma anche in essa s'intrtavvede una certa compostezza su uno sfondo pessimistico:

Dutis bielis, dutis buinis
Fin che son di maridà,
Ma tre dîs dopo sposadis
No si puedin soportà.

Predicidit predis e frâris,
Predicidit prediciadors!
Lis plui bielis fantacinis
Son dai predis e dai siors.

Come è facile vedere anche a chi non conosce a fondo il dialetto nostro, non si riscontrano in questi canti frasi retoriche — che dico? — neppure parole superflue: la lima popolare ha affinato i quattro versi in modo quasi sempre perfetto. Le «villotte», per quanto vario sia il loro motivo, sono sempre meravigliosi documenti dell'attaccamento che in noi friulani è aspirazione costante, alla nostra casa, al nostro paese, e sono dimostrazione anche, a volte, di un attaccamento filiale a tutta la terra che va dalle Alpi al mare, alla povera terra friulana, da cui fummo strappati per un lunghissimo anno.

Va in Friul, clare sisile,
Po indaûr torne a contà
Se il to nît, sot de me clabe,
Ancimò tu puedis fà.

Il dott. Someda De Marco, chiudendo la sua esposizione, avvertì che le grandi sventure che pesarono e pesano sul popolo Friulano non valsero ad attenuare la sua sensibilità ed a sperdere questa sua vena di bella poesia; piuttosto bisogna ricordare che non nella vita, ormai uniformemente affettata, delle città, ma nelle campagne remote, nelle Alpi solitarie, occorre cogliere i fiori di questa poesia, fra la gente umile, la quale in mezzo alle privazioni, alle fatiche, alle sofferenze, chiede al genio dell'armonia e della parola, gli accenti misteriosi che la sollevano e la esaltano.

Calorosi, unanimi applausi, accolsero la fine della conferenza e l'oratore venne vivamente felicitato.

***

Non meno interessante, particolarmente per i cutlori (e ad Udine non mancano) della letteratura dialettale, sarà la seconda conferenza del breve ciclo che su di essa si tiene alla nostra Università.

Martedì prossimo Arturo Feruglio, l'autore di *Fufignis*, ci intratterrà su alcuni *Saggi di prosa friulana*. Naturalmente, l'attesa è vivissima.

e. c.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia Tempesti

Ha esordito ieri sera felicemente al Sociale la Compagnia drammatica dell'illustre cav. Giulio Tempesti. Il fortunato «Beffardo» di Nino Berrini ha avuto ancora una volta le più liete accoglienze ed il pubblico, numeroso e distinto, fu nuovamente avvinto dalla profonda umanità e dalla naturale poesia di cui è ricco questo «fresco drammatico dugentesco».

La recitazione di Giulio Tempesti fu quanto mai robusta, scultorea ed elegiaca. Egli, di questo lavoro, ne fa una creazione tutta sua riuscendo magnificamente colorito ed efficace.

Buona, nel complesso, la recitazione di Lea Zanzi (Lisa Salimbeni) e degli altri tutti.

Particolarmente apprezzata la Lottini che fu una deliziosa «Fioretta».

Il pubblico tributò numerosi e vivissimi applausi a scena aperta ed alla fine di ciascun atto' a tutti i bravi interpr ti, particolarmente al Tempesti.

Questa sera «L'Uragano», il bel poema drammatico in 3 atti di Vittorio Locchi. — Domani, unica, grande mattinata con la «Cena delle beffe», e ala sera «Amleto».

Grande avvenimento artistico

Si annuncia che Anna Fougez, la diva del cinematografo(darà due recite con la sua compagnia di grandi attrazioni, nella nostra città al Teatro Sociale. Parlare dell'arte di Anna Fougez è superfluo.

Il pubblico la potrà vedere in carne ed ossa, potrà ammirare la ricca collezione dei suoi gioielli, i costumi delle più grandi case parigine di moda e applaudirla come si merita e come recentemente ha fatto al teatro Alhambra, il pubblico parigino. Ivi infatti Anna Fougez ha avuto un personale trionfo.

Preciseremo in seguito il giorno del debutto.

La Rosade de la sere

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21, la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana rappresenterà al Teatrino della Palestra la bella commedia friulana in tre atti di Costantino Smaniotto «La Rosade de la sere». Il pubblico udinese accorrerà a riudire i nostri bravi dilettanti rendendo nello stesso tempo omaggio allo Smaniotto che, semplice operaio, è un appassionato e gentile attore ed autore drammatico, degno di essere conosciuto ed apprezzato.

Circolo Familiare

Al circolo Famigliare questa sera si terrà l aconsueta serata di danze.

Domani alle ore 17 il solito matinèe.

Programma

che la Banda Cittadina eseguirà nel giorno di domenica 19 Aprile 1923 dalle 11 alle 12.30 in piazza V. E.: 1. Meyerbeer: Marcia «Profeta» — 2. Beethoven: a) Adagio «Patetica»; b) Minuetto del Settimino — 3. Mascagni: Preludio, racconto e gran duetto «Cavalleria Rusticana» — 4. Wagner: Incantesimo del venerdì Santo «Parsifal» — 5. Rossini Sinfonia «Barbiere di Siviglia».

CINEMA EDEN

Una bizzarria assai divertente è «SAETTA CONTRO GOLIA. In essa predominano le avventure più indiavolate, che suscitano la massima ilarità dal principio alla fine. Si ripeterà ancora oggi e domani. Avviso a chi vuol fare buon sangue....

CINEMA CECCHINI

La quarta serie intitolata «PER L'ONORE DELLA REGINA» dei grandioso capolavoro «I TRE MOSCHETTIERI» ha riportato il migliore dei successi. In questa serie il pubblico vede la continuazione emozionante della cavalcata di D'Artagnan verso Boulogne, da dove salperà poi alla volta di Londra «Per salvare l'onore della Regina». Questa sera si ripete.

Domani: «Emilio Ghinoe» (Za la mort) e Kally Sambucini (Za la vie) interpreteranno un grande lavoro di avventure «La maga ed il grifo».

CINEMA MODERNO

Un grande successo ottenne il programma di ieri sera, composto dalla grande film di avventure: «MISTERO DEI 43» dalla nuovissima ultracomica: Ridolini Deluso e dalla film presa in occasione delle «Nozze della Principessa Jolanda». — Questa sera il programma si ripete.

Uno sconosciuto privo di sensi raccolto a S. Rocco

Questa mattina, verso le otto, alcuni passanti scorsero sulla strada bassa di S. Rocco, presso la ferrovia, un giovane accasciato a terra che non dava segno di vita. Decidero subito ad avvertire i carabinieri i quali giunsero poco dopo sul posto insieme ai militi fascisti. Il giovane, nonostante le prime cure prodigategli, non rinvenne. Giungeva intanto a S. Rocco il camion della ditta cav. Italico Piva, e lo sconosciuto vi fu posto e trasportato all'ospedale, dove il medico di guardia l'accoglieva di urgenza.

Lo sconosciuto veste civilmente.

In tasca gli si trovarono documenti commerciali ed appunti scritti su carta intestata al caffè Corazza... nulla che servisse a identificarlo: sembra certo però sia di Udine.

Il medico afferma si tratti di un attacco epilettico, che può durare anche oltre tre ore.

Il Consiglio dei ministri sopprime il ministero del lavoro

ROMA, 27 — Il consiglio dei ministri si radunò alle 15 di oggi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i membri del gabinetto. In principio della seduta, il presidente riferì sulla situazion politica estera toccando principalmente le questioni della Ruhr, della conferenza di Losanna e dell'isola di Castelrosso. Quindi espose la situazione dell'interno, illustrando le direttive da lui seguite nella questione dei ministri inscritti nel partito popolare Il consiglio approva le decisioni del presidente.

Dopo una comunicazione del ministro delle Poste e Telegrafi on. Colonna di Cesarò sul servizio internazionale radiotelegrafico, il presidente propone

l'abolizione del ministero del lavoro (del quale era a capo, fino alle dimissioni recenti l'on. Cavazzoni, popolare). Abolizione, s'intende come organo burocratico, mentre le attribuzioni sinora affidate a quel ministero saranno ripartite fra gli altri. L'on. Mussolini illustra questa sua proposta e ricorda che la commissione parlamentare istituita nel 1921 per la riforma della pubblica amministrazione avesse concluso con una proposta eguale. Circa l'assegnazione dei servizi affidati al sopprimendo ministero, la vigilanza sulle opere nazionali dei combattenti e degli invalidi fu deferita già alla presidenza del Consiglio; alcuni servizi speciali passeranno ai ministeri degli esteri e della marina; gli altri, (lavoro, previdenza sociale, statistica) a quello della industria e commercio e lavoro. Il consiglio dei ministri approva la proposta e lo schema di decreto relativo.

Il consiglio si occupa quindi del piano presentato dal ministro della Pubblica istruzione on. Gentile per la riforma della Scuola media, concretato in un centinaio e mezzo circa di articoli corredati da venti tabelle, in cui si disciplina tutta la materia della istruzione media degli istituti governativi e dei convitti nazionalizzati ed istituti, pareggiati e privati — dallo stato giuridico ed economico dei professori agli esami, dalla carriera scolastica degli alunni alle tasse, ecc. Il piano del ministro Gentile, dopo ampia discussione, cui parteciparono quasi tutti i membri del gabinetto, fu approvato all'unanimità.

Con le riforme proposte dal ministro Gentile, si introduce l'esame di stato — sul quale si è tanto scritto in passato pro e contro.

Altre notizie dalla Capitale

— L'on Cavazzoni ha fatto ieri la consegna provvisoria del ministero del lavoro al sottosegretario alla presidenza on. Acerbo a ciò incaricato dal presidente dei ministri. L'on. Acerbo ha rivolto, a nome dell'on. Mussolini, un caldo saluto all'on. Cavazzoni per la fervida operosità, lealtà e rettitudine con l aquale ha presieduto il suo dicastero; ed espressioni cordiali per il sottosegretario on. Gay, che rimane a disposizione del presidente del consiglio per altri incarichi di sua fiducia

— L'on. Mussolini, presente anche il ministro dei lavori pubblici, on. Carnazza, ricevette ieri una commissione della provincia di Ravenna, che gli espose i bisogni più urgenti della regione. Il presidente comunicò alla commissione di aver gà studiato concreti provvedimenti, i quali sarebbero stati in giornata sottoposti al consiglio dei ministri, per l'ampliamento ed il riassetto del porto di Ravenna, per la parifica del Basso Ravennate ed altri lavori, per l'importo complessivo di circa venti milioni.

Iersera ci fu l'annuale banchetto dell'Associazione della stampa estera, cui taluni ministri e sottosegretari avevano aderito ed al quale partecipò l'on. Siciliani sottosegretario alle Belle Arti e, fra parecchi giornalisti italiani, anche il sen. Barzilai, presidente della associazione della stampa. Parecchi i brindisi, dei quali fu iniziata la serie dal presidente dell'associazione della stampa estera sig. De Nolva Raoul, che chiusa fra le più vive acclamazioni brindando alla grandezza d'Itaia.

La festa del Lavoro è stata celebrata il 21 aprile

ROMA, 27 — La Confederazione dell'industria a mezzo della stampa ricorda che per legge dello satto la festa del lavoro è già stata celebrata il 21 aprile che a tal data deve intendersi riportata la vacanza che fosse stata prevista nei concordati pel 1.o maggio.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Collegio dei Periti Agrimensori della provincia del Friuli

Il giorno 13 maggio alle ore 10 nei locali della Associazione Industriali e commercianti, gentilmente concessi, avrà luogo l'Assemblea Generale alla quale tutti i Soci del Collegio dovrebbero intervenire essendo all'ordine del giorno argomenti della massima importanza professionale.

Il fratello Giovanni ed i parenti tutti, col cuore straziato annunciano la morte di

Sinico Domenico

avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, il giorno 20 u. s in Borgotaro, munito dei conforti religiosi.

Udine-Borgotaro, 28 Aprile 1923

La **Famiglia Veloppi**, ringrazia sentitamente, quanti intervennero ai funebri del suo Caro

CELESTINO

ed in qualsiasi modo vollero onorarne la memoria.

Udine, 28 Aprile 1923.

Le celebrazioni all'Arcivescovile

Domani, il Collegio Arcivescovile celebrerà il venticinquesimo anniversario dalla fondazione dell'Istituto.

Questa cerimonia si svolgerà alle ore 16, mentre nel mattino si scoprirà il ricordo in memoria dei collegiali caduti in guerra e verrà inaugurata la bandiera dell'Istituto. Oratore ufficiale per lo scoprimento è designato il maestro Luigi Bonanni, già convittore; per l'anniversario parlerà il dott. Pietro Someda. L'atrio del collegio, ove è posta la lapide coi nomi dei caduti, con ai lati due palme e sormontata da una lampada in marmo statuario dalla forma di fiamma, è ultimato nell'accurato insieme artistico cui già ebbimo occasione di accennare. Il cortile vasto ed elegante, accoglierà al mattino (tempo permettendo), gli invitati, per la benedizione del vessillo e la Messa ai Caduti. Il vessillo, eseguito dal Circolo «Giovanna d'Arco» di Sedegliano, è opera confezionata su pittura del Someda e reca, sullo sfondo azzurro, lo stemma del collegio in mezzo, contornato dai simboli della Patria, della legge, della scienza, dell'industria, del lavoro e della giustizia. L'opera s'ispira all'antica arte sacra, ed è di vero pregio artistico.

Nuovo Orario sulla Udine-S. Daniele

A cominciare dal primo maggio, sulla Udine-San Daniele andrà in vigore il nuovo orario che qui sotto riportiamo.

Tutti i treni faranno capo alla stazione della tramvia Porta Gemona, restando soppresso con la stessa data il servizio viaggiatori sul tronco di raccordo Udine-Ferrovia-Udine Porta Gemona.

Partenze da Udine: 6, 8.15, 12.15, 14.55, 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25, 9.40, 13.40, 16.20, 19.50.

Partenze da San Daniele: 6.25, 8, 12, 15.20, 18.10.

Arrivi a Udine P. G.: 7.50, 9.25, 13.25 16.45, 19.35.

I treni delle 9.40 in arrivo, e delle 8 in partenza da S. Daniele e quello delle 9.25 in arrivo a Udine si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

L'orario dei barbieri

Ieri l'altro si riunirono i proprietari barbieri per discutere in merito all'orario e prendere in esame la proposta avanzata dai dipendenti, della chiusura domenicale abolendo il riposo del lunedì. L'assemblea convenne circa l'opportunità di mantenere il solito orario di lavoro domenicale sino alle 15. Fu nominata una Commissione, composta da Marcotti, Ruggeri, Mario Bertoldi, Rumignani e Scalpi. Questa Commissione si abboccherà col segretario generale dei sindacati, Passerini e coi rappresentanti dei lavoranti, per decidere.

Fiere e Mercati bov. della settimana

Lunedì 30: Tolmezzo, Azzano X, Vittorio, Gorizia. — Martedì 1 maggio: Codroipo, Resia, Spilimbergo — Mercoledì 2: Latisana, Percotto, S. Giorgio Rich. — Giovedì 3: Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano, Udine — Venerdì 4: S. Vito al Tagl., Gemona — Sabato 5: Pordenone.

Per i fiori alle Salme dei Caduti

Offerte pervenute al Comitato studentesco delle R. Scuole Medie di Udine per offrire fiori e lauri alle salme dei Caduti:

VII. elenco: Sig. Lina Amarli Petrucco lire 20, E. Dorigo 0.80, V. Bernardi 1, Pianta Vittorio 1, N. N. 2, N. N. 0.50, Gaudio 5, N. N. 5, Cavarzerani 5, Mattioni L. 2, M. Luzzatto 2, Dimesse 5, Anna Mosalauro 1, Deotti 1, Tulisso G. B. 5, M. Straulino 1, Agnese Colutta Zarattini 5, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 0.50, N. N. 1.50, N. N. 2, Nanni 2, Mo... 1.

I fiori e le offerte in denaro si ricevono anche presso la R. Scuola Normale (via dell'Ospedale).

Società «Dante Alighieri»

Le famiglie del co. Colloredo Mels e del co. del Torso, per onorare la memoria della compianta co. Bice di Colloredo Mels-del Torso, versarono lire 200 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui.

Beneficenza

Orfani di guerra di Udine — In morte della co. Maria Luigia Braida Caratti: dott. cav. Fabio Celotti 100, Giovanni Mihen 5.

Tubercolotici di guerra - In morte della madre di Ferdinando di Colloredo Mels co. Bice: alunni del R. Ginnasio Liceo «Jacopo Stellini» 138, del Torso 20 — Da un banchetto presso la Trattoria «Vitello d'Oro» in onore di Guido Mentasti lire 70.

Ass. Scuole e Famiglia — In morte della co. Maria Luigia Caratti: Augusto Bosero 10 — della co. Bice di Colloredo del Torso: Augusto Bosero 10 — di Chiara Martina: Augusto Bosero 10.

Casa di Ricovero. — In morte di Ines Menazzi: Federico Fioritto 10, Michieli Ernesto 5 — di Pilosio Antonio: Morelli Lorenzo 5, Franchi Italia ved. Cucchini 10, Michieli Ernesto 5 — di Luigi Vau: Modonutti Agostino 5, Pozzo Pietro e Feruglio Enrico 10 cadauno — di Luigi Della Schiava: famiglia cav. Padova 10 — di Luigia Marinatto: Cremese Riccardo, Zuliani Rosa 10 cadauno — di Luigia Braida ved. Caratti: Rubbazzer dott. Otello 20 — di una persona cara: Arturo Ferrucci 50.

— All'Asilo Infantile «Ricreatorio di Paderno» offrirono: nel novantesimo giorno dalla morte della propria bambina Maria, il sig. Botto dott. Annibale 150 — In morte di Colautti Lino, il sig. Venturini Federico 10 — di Foschiano-Fumolo Caterina: il cognato Michelutti Domenico lire 10.

Asilo Notturno. — Per onorare la memoria della compianta nobildonna Maria Luigia Braida Caratti, la figlia signora Elisa Zannini Caratti ed i nipoti, signora Maria Celotti Caratti e prof. Franco Caratti hanno versato lire 500.

cerimonia si chiuse con un sontuoso rinfresco. | solita riunione danzante.